

fatto rifabbricare o grandemente restaurare ed abbellire. Altri tre figli ebbe oltre a Giovanni, cioè Badoario, Orso e Pietro, ai quali alcuni aggiungono un quarto, cioè Vettore patriarca di Grado, nel qual caso la famiglia Partecipazio avrebbe riunite nelle sue mani ambedue le autorità temporale e spirituale.

Dopo 17 anni di glorioso governo venne a morte nell'anno 881 il doge Orso Partecipazio ed ebbe onorevole sepoltura in S. Zaccaria.

Il figlio Giovanni, già suo collega, fu chiamato a succedergli. Fioriva allora per commercio Comacchio e ciò dava non poca noia ai Veneziani. Ceduta da Lodovico II con diploma 30 maggio 854 al marchese Ottone d'Este, questi vi avea mandato al governo il figlio Marino, il quale la fortificò e mise ogn' impegno ad accrescerne la marina ed il traffico (1). Comacchio, potente e protetta dall'imperatore, poteva divenire ai Veneziani pericolosa rivale; ricordavansi quali fossero già state in addietro le mire di Carlomagno e di Pipino, e come Comacchio appunto avesse fornito a questo navillii ed armati; consideravasi che un nuovo re d'Italia avrebbe potuto da quel porto imprendere a ritentar l'opera già da Pipino tentata. Perciò doversi, così dicevano, cercar modo di tenerla sommessata, ed il doge inviò un'ambasciata a papa Giovanni VIII, cui allora l'imperatore Carlomagno, succeduto nell'877 allo zio Carlo il Calvo, avea raccomandato le cose d'Italia (2), chiedendone il governo pel fratello Badoario.

Non era però ancora il Badoario, nome assunto di poi da tutta la famiglia Partecipazio, giunto a Roma, che penetrato dal conte Marino lo scopo dell'ambasciata, il fece

Giovanni
Partecipazio II
doge XV
881.

(1) Ferro. *St. di Comacchio*, p. 237.

(2) Muratori. *Piena esposizione de' diritti imp. su Comacchio*, p. 115.